



I medici ospiti che hanno partecipato alla puntata di "Nel mirino"

A "Nel mirino" appello dei medici «Non solo virus»

**Unanime la voce dei sanitari:
i cittadini non tralascino
cure e controlli extra Covid**

PIACENZA

● Non solo polmoni e cuore, il Covid può causare danni anche ai reni. Una brutta notizia arrivata a Telelibertà, che ha analizzato il rapporto tra Covid e patologie a rischio ieri sera nella puntata di "Nel Mirino". In collegamento video, il direttore di Telelibertà Nicoletta Bracchi ha ospitato i referenti della sanità pubblica piacentina che hanno fotografato la situazione attuale: Davide Imberti, direttore U.O.

Medicina Interna, Maurizio Bianco, responsabile U.O. diabetologia ospedale di Piacenza, Roberto Scarpioni, direttore UOC Nefrologia Dialisi ospedale di Piacenza, Daniela Aschieri direttore U.O. Cardiologia di Castelsangiovanni e presidente Progetto Vita, Luigi Cavanna, direttore Dipartimento Oncoematologia Ausl, e Cosimo Franco, direttore Pneumologia UTIR ospedale di Piacenza.

Lo studio condotto da Scarpioni lo conferma, il Covid prende anche i reni: «Sui 1848 pazienti ricoverati tra marzo e aprile, 240, ossia il 14 %, ha avuto insufficienza renale acuta, peggioramento che all'ingresso non c'era causando una mortalità al doppio rispetto agli altri.

Su questi 17 pazienti hanno avuto bisogno di dialisi urgenti, e abbiamo un triste primato perché i nostri 50 pazienti complessivi sono la

metà di tutta l'Emilia Romagna». Serve dunque preparazione in tutti i reparti come ha aggiunto Bianco: «Il mio reparto è operativo, lo è stato anche in lockdown. Operiamo in rete con la centralizzazione a Piacenza e sette ambulatori in provincia.

Abbiamo un percorso detto di cronicità, porta alla condivisione del diabete con i medici di famiglia».

Secondo Imberti sono necessari «due percorsi, uno per i pazienti Covid e un altro per i non Covid, nel periodo nero c'è stata una non cura per almeno il 50 % della popolazione che non faceva più profilassi e cure». Aschieri ha evidenziato che «sono raddoppiati i casi di arresto cardiaco, i pazienti hanno avuto paura a venire da noi mentre ora non ne devono più avere, si devono appunto preservare due percorsi.

A Castello siamo Covid-free, ci sarà un potenziamento delle sale operatorie». Franco ha posto l'accento sul fatto che «i percorsi in ospedale ora sono sicuri, oggi in terapia intensiva abbiamo tre pazienti.

Ne stiamo vedendo alcuni che hanno pesanti conseguenze ai polmoni dopo aver avuto il Covid». Le cure vanno fatte sempre, Cavanna insiste sulla medicina territoriale: «Si deve cercare di curare di più sul territorio i malati di Covid, è mancata la prevenzione perché così l'attività chirurgica è rallentata e ci sono malattie che non possono aspettare. Dobbiamo anche portare conoscenza più che vietare».

—Gabriele Faravelli